

# «In Veneto il Pd può battere Pdl e Lega»

Ottimismo tra i futuri parlamentari: «La nostra regione è un modello per far ripartire l'Italia»

**» Baretta, Casson  
Filippin e Puppato  
presentano i candidati di  
Senato e Camera: 25 con  
un piede già a Roma**

► PADOVA

Sulle ali dell'entusiasmo dei sondaggi, che danno Pd e Sel al 30% a un'incollatura da Pdl e Lega «in caduta libera», i democratici rivendicano con orgoglio un primato: «Nelle nostre liste ci sono tutti candidati veneti: sono 71. È un segnale di fiducia di Bersani nei nostri confronti: mai come in queste elezioni possiamo vincere in Veneto e conquistare il premio su base regionale al Senato. Gli altri partiti sono alle prese con i candidati imposti dall'alto e paracadutati da Roma con il manuale Cencelli», dice Rosanna Filippin, segretaria regionale Pd. Al suo fianco Laura Puppato, capolista al Senato e Felice Casson, il più autorevole dei big in corsa per il parlamento. E poi Pier Paolo Baretta e Davide Zoggia, capilista delle due circoscrizioni alla Camera.

C'è allegria e nella sede della vecchia Dc di piazza De Gasperi, l'ottimismo contagia i 25 parlamentari già con un piede a Roma e pure chi spera in una

vittoria travolgente per tornare a Montecitorio come Marco Stradiotto, senatore veneziano, che stringe la mano alla trevigiana Floriana Casellato e al bellunese Roger De Menech: «Auguri, la vostra elezione alla Camera è sicura. Siete due bravi sindaci, cresciuti in trincea. Mi consola essere alle vostre spalle in lista».

Ricreazione finita: parlano i big. «Per far ripartire l'Italia bisogna portare al governo il pragmatismo del Veneto. Per uscire dalla crisi va allargata la base occupazionale, solo una persona su tre in Italia ha un lavoro mentre in Germania è una su due: insomma, 21 milioni su 60 da noi e 42 su 80 da loro», afferma la Puppato.

Pier Paolo Baretta cala nel concreto la sfida: «Siamo la prima regione in Italia per il turismo, la seconda come Pil e l'export delle nostre aziende tiene a galla la bilancia dei pagamenti. Il Veneto è un laboratorio per rimettere in moto il Paese e farlo tornare in Europa dopo l'incubo del default. Il polo industriale di Marghera va ripensato, il manifatturiero di Vicenza e Treviso potenzia- to e modellato per conquistare i mercati stranieri, Belluno deve trovare un equilibrio con le spinte autonomiste. L'idea del

Veneto appaltato a Pdl e Lega non corrisponde alla realtà».

Il clima è cambiato, come spiega Davide Zoggia, responsabile nazionale degli enti locali e capolista alla Camera in Veneto 1: «Al centro del nostro programma tre parole: lavoro, moralità e giustizia sociale. Lega e Pdl hanno tradito il federalismo e va allentata la presa del patto di stabilità a gli enti locali. Mi fa piacere che il presidente degli industriali Tomat riconosca Bersani come futuro premier in grado di garantire lo sviluppo dell'industria. In Veneto per la prima volta il Senato è contendibile: possiamo battere Pdl e Lega. Berlusconi è al 12-15%», dicono in corso Zoggia e la Puppato.

Felice Casson, senatore uscente, spiega che i «parlamentari veneti sono ai vertici della produttività» e torna a parlare di «lavoro e moralità per chiudere per sempre con la nefasta stagione del Cavaliere e dare un futuro a giovani».

Chi teme di più il Pd: Monti o Berlusconi? Rosanna Filippin ribatte con grinta: «Possiamo vincere perché, come dice Gentilini, la Lega non accetterà mai il patto Maroni-Berlusconi. Litigano su tutto e non hanno un premier: sanno di partire già sconfitti».

**Albino Salmaso**





Foto di gruppo dei candidati del Pd alla Camera e al Senato: i seggi sicuri sono almeno 25 e il premio di maggioranza al Senato è più che mai in gioco